

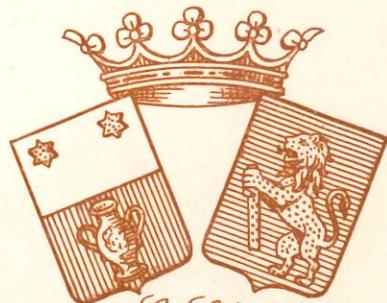
28217



Di... g... b... d... r...

IL PORTATORE D'ACQUA
OSSIA
LE DUE GIORNATE
BALLO DI MEZZO CARATTERE
IN TRE ATTI
COMPOSTO E DIRETTO
DAL SIGNOR GIACOMO SERAFINI.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO VENEZIA
FONDO TORREFRANCA
LIB 3059
BIBLIOTECA DEL



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

PERSONAGGI.

Conte Armando altro de' Presidenti del Parlamento
di Parigi

Sig. DOMENICO ROSSI.

Costanza sua moglie

Signora MARGHERITA BIANCHI,

Daniele vecchio infermo

Sig. EUGENIO RIZZO.

Micheli suo figlio Portatore d'Acqua

Sig. GIOVANNI LAVALLE.

Antonio

Sig. CARLO GIANNINI.

Marcellina

Signora CRISTINA FABRI.

Semos Fittajuolo

Sig. PIETRO MOUSSET.

Angelina sua sorella promessa sposa ad Antonio

Signora GIUSEPPINA PAVIA.

Un Capirano

Sig. GIOVANNI SERAFINI.

Due Tenenti

Sigg. STEFANO VIGNOLA.

RAFFAELE CAPUANI.

Due Sergenti

Sigg. GASPARE ZANNINI.

SERAFINO BALDANZA.

Soldati

Contadini

Contadine.

La Scena parte è in Parigi, e parte nel Villaggio
di Gonnessa.

MUTAZIONI DI SCENA.

ATTO PRIMO.

Interno dell'abitazione di Micheli

Del Sig. Domenico Ferri.

ATTO SECONDO.

Barriera di Parigi

Del Sig. Floriano Puglioli.

ATTO TERZO.

Amena campagna in vicinanza dei Molini del Villaggio
di Gonnessa

Del Sig. Gaetano Burcher,

ARGOMENTO

Essendo minore Luigi XIV., e durante la Reggenza della Regina Anna, togliere si volle al Parlamento quei diritti, e quei privilegj, che gli accordava una Costituzione sanzionata precedentemente da più, e più Re, e sino a quell'epoca religiosamente mantenuta. I tre Presidi, uomini di somma probità, condotti unicamente da quello spirito che gl'infondeva il sacro titolo scolpito nella loro fronte di Custodi delle Leggi, e memori sempre del giuramento prestato all'atto della loro elezione, nulla lasciarono intentato, anche a costo di sacrificare la propria esistenza, per il bene della Corona, per la gloria del Re, e della Nazione, e non temettero di opporsi alle stabilite novazioni. Tale intrepidezza però anzi che giovare la causa, più ne rese irreparabile la perdita cosicchè gli sforzi de' buoni, e veri Francesi riescirono vani, e produssero che i Capi furono dichiarati ribelli, e come Rei di Stato danò a morte. Due dei Presidenti prevenirono colla fuga la loro Sentenza, uno solo di essi, rimase nascosto in Parigi, ne essendo ciò ignoto, tutto si pose in opera per iscoprire il di lui asilo, e temendosi persino della fedeltà delle Truppe Nazionali, ogni servizio della Città venne affidato alle Svizzere milizie. Ad onta però di ogni vigilanza, e di ogni precauzione, il suddito fedele il

vero Cittadino, l'integerrimo Magistrato riescì a salvarsi, con mezzi altrettanto inaspettati quanto facili. Questo felice risultato, che tuttora con entusiasmo ricordasi nella Francia, diede soggetto al Sig. di Bouilly di tesserne una ben condotta Commedia, dalla quale si è tratta la seguente nimica azione.

ATTO PRIMO

Notte.

Interno dell' abitazione di Micheli.

Daniele è seduto sopra un antica sedia d'appoggio presso ad una piccola Tavola illuminata da una Lucerna. *Antonio* e *Marcellina* a lui stanno d'intorno occupati a fare mazzetti di Fiori artefatti, che servir devono per un presente alla Sposa dello stesso *Antonio* all' occasione delle Nozze, che celebrarsi devono nel successivo giorno. Nel frattempo entra *Micheli* tutto illare ed a lui corrono incontro i Figli, e lo abbracciano. Esso stesso corre a *Daniele*, il quale pure lo abbraccia, e si alza dalla Sedia sostenendosi con una stampella, e col braccio del figlio. Questi loro esprime come la Città tutta sia sconvolta pei partiti dai quali sono agitati gli abitanti, in causa dell' Editto pubblicato a danno de Membri del Parlamento i cui capi sono anche dannati a morte, ed un premio si destina a coloro che giungeranno ad arrestarli; esprime eziandio il proprio turbamento per il pericolo di tali persone, la cui virtù è da ognuno decantata; ma infine si distrae da tali pensieri, e volgendosi al figlio gli presenta il passaporto segnato per lui dal Politiro Magistrato. *Marcellina* dimanda se gle lo abbia procurato anche per lei, ed alla negativa si turba. Il padre gli significa la difficoltà di poterlo ottenere atteso lo stato di turbolenza in cui trovasi la Città, e gli ordinati rigori. *Antonio* che mal soffre di vedere afflitta la sorella si esibisce di condurla al detto Magistrato onde personalmente possa procurarsi ciò che altrimenti non si otterebbe, ed il vecchio *Daniele*

dichiara di volerli accompagnare. Ride *Michele* sulla determinazione del Padre, quasi di cosa che da questi non possa eseguirsi, ma Esso ripiglia di essere immutabile, persuaso anzi che di molto possa giovargli il moto. *Micheli* non si oppone, e va a prendere la stampella che è appoggiata alla sedia ove stava *Daniele*, ed a questi la presenta, che la ricusa, additando che l'appoggio della nipote gli serve più assai della stampella, ed allegri partono tutti, ad eccezione di *Micheli*, il quale riconduce il suo pensiero a quanto gli è avvenuto poco prima del suo arrivo in casa, di sottrarre cioè un Personaggio d' alto grado dalla truppe che lo inseguivano. Mentre così si occupa, sente picchiare alla porta, va ad aprire, ed entrano il Conte *Armando* e la *Contessa* che guardinghi e confusi implorano da lui soccorso, ed un asilo che gli assicuri per un solo istante. *Micheli* quantunque agitato a tal vista, ed a tali ricerche, non però si ricusa di prestarsi ed anzi tutto promette di porre in opera per riuscirvi. In questo si sentono forti busse alla porta; tutti s' intemoriscono ben conoscendo essere la Truppa che giunge, però *Micheli* tosto riprende animo, e cerca come occultare gl' infelici. Si succedono in lui vari pensieri ma tutti inesequibili. Si picchia di nuovo, nella fretta più s' imbarazza *Micheli*, ma finalmente risolve che il Conte si corichi nel letto di *Daniele*, e contenendosi qual vecchio infermo faccia credersi per esso, lo che tosto si eseguisce. La *Contessa* pure prega per se, e *Micheli* gli addita di ritirarsi nella contigua stanza, tosto vestirsi dei panni della di lui figlia, e sostenere la parte di questa. Essa pure corre a ciò eseguire. Si batte di nuovo, e *Micheli* va ad aprire. Entra un *Capitano*, un *Sergente* ed alcuni *Soldati*. Mena rumore il primo per il ritardo praticato ad aprirgli, si scusa *Micheli* d' essere occupato a soccorrere l' infermo di

lui Genitore. Il *Capitano* ordina che gli si additi in qual parte della casa siasi rifugiato il Conte *Armando*, a tal nome conosce *Micheli* qual sia il personaggio che tenta salvare, e con fermezza assicura che ivi niuno si trova che non sia della sua famiglia. Non si persuade della risposta il *Capitano*, ed ordina ad alcuni *Soldati* di perquisire la casa, mentre due ne lascia *Custodi* della porta d' ingresso; poscia riscontrando un ruolo che presso Lui ritiene fa conoscere che quattro individui devono comporre quella famiglia. *Micheli* ne conviene, ed addita se stesso come uno. *Costanza* che poco dopo l' arrivo della forza, vestita da contadina savoiarda è ricomparsa qual sua figlia, per la seconda. E conducendolo all'alcova gli fa conoscere il Conte qual *Daniele* vecchio suo padre infermo, per il terzo, ed indica il quarto nel proprio figlio sortito di casa per procurarsi un passaporto. Il *Capitano* si persuade del tutto, compiange l' infermo, ed accarezza la figlia, che il padre sgrida come timida troppo. Tornano nel frattanto i *soldati* che riferiscono di avere nulla ritrovato. Il *Capitano* fa loro conoscere che le spie avranno sbagliato, e va con essi per partire. In questo si presentano all' uscio della camera *Antonio*, la sorella, ed il vecchio *Daniele*. I *soldati* voglion loro impedire l' ingresso. Annunciano essi essere della famiglia, ma nulla vale a persuadere le *Sentinelle*. A questo diverbio si turba *Micheli* conoscendo il periglio in cui lo pone questa circostanza, ma non si confonde, ed alle *Sentinelle* si volge perchè li lascino passare, essendo loro appunto quali si qualificano. Il *Capitano* vuol tosto sapere chi essi sieno, e mentre ognuno dei sopravvenuti s'affretta per indicare il vero suo stato, *Micheli* interrompendoli, il figlio addita come tale, la figlia come la promessa sposa del figlio, *Daniele* co-

me padre della sposa stessa, indi fa cenno a tutti questi di non contradirlo. Il facile *Uffiziale* si persuade di tutto, e tranquillamente lascia quella abitazione come inutilmente perquisita. Appena è egli sortito colla truppa che l'accompagna, corre *Micheli* all' Alcova, e ne fa sortire il Conte *Armando* che presenta alla famiglia come colui che era stato l'oggetto del precedente avvenimento, e spiega la sua gioja pel felice successo. *Antonio* alla vista del Conte si sorprende, e preso come da entusiasmo al padre, all'avo, alla germana spiega come il Conte a favore del quale oggi tutti loro sono occupati, un giorno salvò ad esso stesso la vita. Ciò più muove l'interesse della benefica famiglia, e *Micheli* assicura che riuscirà a far sortire di Parigi, il Conte, e la Consorte. Toglie il passaporto alla figlia ed a quella lo consègna ordinandogli di proseguire a sostenere il preso carattere, e partire con *Antonio*. Da prima *Marcellina* si lagna di non potere portarsi alle nozze del fratello, ma al risovvenirsi che la vita di questi fu un dì salvata da colui per cui tanto s'intraprende, sopravviene al turbamento una inesprimibile letizia per potere essa pure qualche cosa operare a di lui vantaggio. Così combinate le cose partono *Antonio* e la *Contessa*, che lascia travedere il dolore che l'occupa nel dovere abbandonare lo sposo in tanto periglio, e come ondeggi l'animo suo fra la speranza, ed il timore. Intanto *Micheli* volge i suoi sguardi al Cielo che implora a lui favorevole, abbraccia la figlia, ed il genitore, e prendendo per mano il Conte lo invita a seguirlo, accertandolo di avere ritrovato il mezzo per riuscire nella sua fuga, e tutti si ritirano.

ATTO SECONDO

Barriera di Parigi.

Due *Tenenti* colla Truppa del Corpo di Guardia si aggirano disordinatamente per la Scena sino a che il suono del Tamburo annunzia l'arrivo del Capitano, e tutti mettonsi in rango. Appena giunto questi annuncia ai Collegli d'Armi gli ordini precisi di non lasciar sortire alcuno dalle Barriere, senza che sia munito di un esatto Passaporto, e gli manifesta eziandio le sue premure per l'arresto del Conte *Armando* altro de' Presidi del Parlamento, che si sa essere nascosto in quei contorni pel quale arresto è promesso il premio di Sc. 6000. Tutti accertano il loro Capo di praticare ogni possibile premura ed esattezza, e partono. Sopraggiungono *Antonio* colla *Contessa*, e vanno per sortire dalla Barriera, la *Sentinella* glielo impedisce, e chiama all'armi. Sortono due *Tenenti*, ed il *Sergente*, ed inteso che le due persone che ivi si trovano vogliono sortire, loro impongono di presentare il Passaporto. *Antonio* pronto obbedisce e gli consegna il proprio, che esaminato dall'*Uffiziale* si riconosce per giusto, e gli permette quindi di sortire; volgendosi poscia alla Donna la ricerca del suo, Essa s'intimorisce e si confonde, ma *Antonio* apparentemente la grida, e l'induce a tosto obbedire, porge Ella tremante il Passaporto il quale dall'*Uffiziale* non si riconosce per giusto, diversificando i connotati personali. *Antonio* vorrebbe pure persuadere l'*Uffiziale* che non può esservi divario alcuno, ma riescendo vano ogni suo dire inconsideratamente osa opporsi, e minacciare coloro

che contrastano i di lui desiderj. Si chiama la forza, questa pronta si presenta, e l' *Uffiziale* ordina l' arresto d' *Antonio*. Fortunatamente però accorre il *Capitano* al quale gli *Uffiziali* raccontano l' avvenuto, ed *Antonio* stesso si affretta di farglielo conoscere in atto di rimostranza. Il *Capitano* acenna a tutti di tacere, e chiede ad *Antonio* il Passaporto della Donna per riesaminarlo da se stesso. Lo legge, esamina la Donna, e non trovandovi pressochè alcun divario, ordina di facilitare, e lasciarli sortire, adducendo anche a giustificazione del suo operato, che egli stesso conosce quella Giovine qual figlia del Portator d' Acqua *Micheli*, avendola poc' anzi veduta nella di lui Casa. Contenti *Antonio* e la *Contessa* escono dalla Barriera, e i Militari si ritirano eccetto la *Sentinella*. Sorte *Micheli* colla Carretta, in cui v'è il suo Tinello da acqua, e va per passare la barriera, ma la *Sentinella* glielo inibisce, manifesta egli di essere sorpreso, come voglia opporsi al suo quotidiano passaggio, che soltanto ha per iscopo lo somministrar acqua agli abitanti del vicino Borgo. La *Sentinella* lungi dal dar retta ai detti di *Micheli* chiama all' armi, ed escono i *due Tenenti*, e i due *Sergenti* della Guardia, che inteso il perchè sono chiamati, apelaudono all' operato della *Sentinella* stessa, e si fanno ad osservare superficialmente il Tinello di *Micheli*, e quasi sospettosi che in esso non vi si racchiuda Acqua ne ricercano, ed esso prontamente dando mano ad una secchia cava acqua, e la riempie. Uno degli *Uffiziali* si prevale della circostanza, e gli ordina di provvederne il Corpo di Guardia. I Soldati vanno a prendere le loro Secchie, e *Micheli* si presta a servirli, a mano a mano però che quest' uomo rimane inosservato, non lascia di manifestare una certa tal quale agitazione, che all' istante, ed in mezzo alle genti sa cangiare in al-

legria. Compiuto quanto gli è stato ordinato s' accosta agli *Uffiziali* prendendo con loro parola sugli affari del parlamento, e della proscrizione del *Conte Armando* che hanno dato origine ai praticati rigori, e prosegue ragionando che egli sarebbe capace di dar loro nelle mani lo stesso *Conte Armando*, con ciò gli *Uffiziali* si rallegrano, e chiamano il loro Capitano al quale riferiscono i detti del Portatore d' acqua. Sembra sulle prime che il Capitano non voglia prestar fede ai detti d' un uomo così rozzo, ma sostenendo egli di aver veduto poc' anzi il *Conte Armando* poco lungi di li rifugiarsi, e di esser pronto a condurli nel luogo, non negano più fede ai suoi detti, accettano la proposta, e ritornano tutti al quartiere per mettersi in ordine pel gran colpo. Coglie questo istante *Micheli*, e volge il davanti della sua Carretta verso la sortita della barriera, indi ricerca alla *Sentinella* notizie di un luogo che indica dalla parte opposta, ma la *Sentinella* non gli da ascolto e gli volge le spalle per compiere l' altra parte del suo giro. Coglie questo istante *Micheli*, corre al suo Tinello ne apre il coperchio dalla parte della barriera, e fa sortirne subitamente, e fuggire il *Conte Armando*. Non si tosto in ciò è riuscito che tutto illare si pone a saltellare, ed in tal guisa che gli *Uffiziali*, ed il Capitano che sortono coi Soldati, lo interrogano del motivo di si straordinaria allegrezza, ed egli lo adduce nella speranza del prossimo guadagno per l' arresto del *Conte Armando*, sul quale rapporto ricerca anzi il Capitano se il denaro sia realmente in pronto, in risposta di che il Capitano gli fa vedere una borsa d' oro. A tal vista sembra che si rianimi di nuovo *Micheli* il quale dando di piglio alla sua carretta invita i soldati a seguirlo e tutti uniti partono.

ATTO TERZO

*Amena oampagna in vicinanza dei Molini
del Villaggio di Gonnessa .*

Scendono dal ponte attraverso il Fiume che bagna il Villaggio *Antonio* e *Costanza*, e si recano alla casa di *Semos* di dove questi ne sorte chiamando *Angiolina*, che pronta vola fra le braccia dello Sposo, accompagnata dai Paesani ivi preparati per questo incontro. *Antonio* compitiuti i doveri che amore gli prescrive, presenta alla brigata la *Contessa* come sua sorella. Ciò accresce la comune allegria, e tutti entrano nella casa di *Semos*. Dopo questo sorte guardingo il Conte *Armando* ed assicuratosi che da nessuno è veduto, si avvanza non senza lasciar conoscere la costante sua inquietudine. *Antonio*, e *Costanza* che ben sapevano il vicino arrivo del Conte che poco prima avevano veduto e per cautela lasciato alquanto da loro lontano, sortono soli e vengono a lui incontro. Al rivedersi li Sposi si abbracciano, quindi assieme convengono di ripartire la prossima notte restando il Conte ivi nascosto il giorno. *Antonio* accenna un concavo albero, che trovasi rimpetto alla casa di *Semos* come luogo a ciò opportuno: nel mentre di tale colloquio odesi lo strepito di un tamburo che annunzia l'avvicinarsi di Truppa. S'agitano gl' infelici Proscritti, ed *Antonio*; il Conte subito trae profitto dall' asilo dapprima stabilito e gli altri due si ritirano. Comparisce la truppa che s'fila nel Villaggio, gli Uffiziali danno gli ordini opportuni, indi tutti si disperdono chi da una parte chi dall'altra per portarsi ai rispettivi alloggi. Il Conte comparisce all' albero sollevandosi col mezzo di qualche

ramo, ed esprime la sua mala situazione, ed il timor che l' invade per l' amabile sua Compagna, che raccomanda alla Provvidenza Suprema. Ode appressarsi qualcuno, di nuovo si ritira. Sortono due *Sergenti* con bottiglia in mano rallegrandosi del trattamento ricevuto dal loro albergatore, e nel mentre framischiano al frequente bere alcun discorso sulla loro missione diretta all' arresto del Conte *Armando*, osservano *Costanza* che sorte dalla casa di *Semos* e credendola la figlia del Portator d' Acqua dalla cui bellezza furono colpiti, e nella di lei casa, ed alla barriera di Parigi, si celano dietro all' albero per sorprenderla in momento più opportuno. L' infelice avendo in mano un cestello di viveri, s' avvanza pian piano, e cerca dovunque per accertarsi d' esser sola. I due militari sempre a Lei si nascondono girando alla sfilata dietro l' albero. *Costanza* non vedendo alcuno s' accosta all' albero stesso, batte tre volte le mani, segno concertato per far conoscere al marito che può sortire, sorpresa di non aver risposta, torna a guardare intorno, indi replica il segno, trema ed impalidisce pel niun effetto di questo secondo esperimento, temendo di qualche sinistro, e più s' accosta all' albero, in questo escono i militari e l' afferrano, grida soccorso, ed essi la minacciano. Mentre costoro s' apprestano ad inveire contro di Lei, esce il Conte dall' albero con due pistole in mano ed avventandosi contro li scellerati una ne spara. All' improvviso colpo la *Contessa* sviene e stupidi rimangono i colpevoli. All' istante mossi dal rumore sortono il Capitano, i Soldati, *Antonio*, *Semos*, ed i Villani e tutti attoniti fanno quadro di sorpresa. *Armando* non distaccandosi dalla Sposa che sostiene, palesa al Capitano l' attentato dei due, ed esso ne ordina l' arresto, indi fissandosi sopra il Conte, lascia travedere che gli nascono de' sospetti, dietro ai

quali lo ricerca del suo nome; ricusa egli di manifestarlo, ma *Costanza* rinvenendo, e trovandosi accanto lo sposo. inavvedutamente piena di gioja lo abbraccia, e manifesta chi Egli sia. I soldati ciò udendo si muovono contenti, perchè non gli fugga una preda così interessante. La *Contessa* come svegliandosi da un letargo, ed osservandosi circondata dai Soldati passa dal sommo della gioja alla disperazione. *Armando* dopo vari segni d'una viva emozione passa gradatamente alla rassegnazione. Commozione, sorpresa, ed allegria, sono i diversi sentimenti che si esprimono rispettivamente da tutti i personaggi. Il *Capitano* finalmente ordina che si tragga il proscritto al suo destino. I soldati si affrettano di eseguire il comando. In questo *Micheli* accompagnato da un Ufficiale, e da *Marcellina* comparisce sul ponte, facendo svolazzare uno scritto che tiene in mano, e facendo cenno che si cessi da qualunque esecuzione. Giunto al piano con calore, ed ansante annunzia che *Armando* è libero, il *Capitano* sembra dubitarne, ma l'Ufficiale che accompagna *Micheli* lo assicura. L'allegrezza si manifesta in ognuno degli astanti che si affollano intorno a *Micheli*, il quale narra come timoroso sull'esito di quanto aveva operato a pro del Conte, volò al Re per manifestargli il tutto, ed ottenere da lui medesimo la grazia; che i suoi passi e le sue preci non furono vane, ed ottenne il Rescritto che presenta al *Capitano*, e questi passa al *Conte*. Tale felice avvenimento si festeggia con liete danze che terminano l'azione.